

Fare orientamento oggi

Un servizio centrale per la crescita degli studenti, ma anche del Paese, è diventato a distanza causa pandemia. Niente può sostituire la visita di una scuola in presenza

Rocco Bello

GIÀ DIRIGENTE SCOLASTICO

Dirigenti

Nella nuova manovra finanziaria che il Governo sta per approvare, ci sono anche 20 milioni di euro in più dal 2022 per le retribuzioni dei dirigenti scolastici, i presidi, vista «la complessità e la gravosità delle attività che sono chiamati a svolgere». Le incombenze e responsabilità richieste a un dirigente scolastico sono sempre più gravose e il Covid non ha fatto altro che accentuarle. I docenti ormai sono raggiunti con molte circolari in ogni orario della giornata e anche durante i fine settimana. Senza considerare le reggenze (dirigere più scuole) alle quali molti dirigenti scolastici sono chiamati.

La funzione orientativa costituisce uno dei servizi più importanti e qualificanti svolti dalla scuola, non solamente per la crescita della persona e per la valorizzazione dei talenti degli studenti, ma anche in vista dello sviluppo economico e socioculturale del Paese.

Nel segmento scolastico due sono gli snodi fondamentali, nei quali dev'essere assicurata a studenti e famiglie non solo la necessaria informazione sulle opportunità di scelta, ma anche l'accompagnamento degli alunni nella scoperta delle proprie personali inclinazioni e vocazioni.

Nel passaggio dal primo al secondo ciclo di istruzione, al termine della scuola secondaria di primo grado, in questo periodo dell'anno scolastico i consigli di classe stanno esprimendo i «consigli orientativi», da consegnare ai genitori degli studenti di classe terza, sulla base

di una motivata e articolata conoscenza del percorso scolastico ed extrascolastico seguito. Nello stesso tempo le famiglie sono informate, attraverso incontri mirati e modalità informative specifiche, circa le opportunità offerte dalle scuole secondarie, non esclusi i percorsi di istruzione e formazione professionale. Nella scuola secondaria l'informazione viene ulteriormente approfondita attraverso i cosiddetti «ministage» per gli studenti, le giornate di scuola aperta per le famiglie, le azioni informative svolte attraverso siti, brochure e comunicativi illustrativi. Anche la Provincia di Padova ha negli anni sostenuto e accompagnato le scuole, attraverso un sito dedicato a implementare le informazioni provenienti dai diversi istituti e promuovendo la partecipazione a Exposcuola presso la Fiera di Padova.

Con l'avvento della pandemia quasi tutte le attività in presenza sono venute meno e già dallo scorso anno le scuole hanno do-

vuto ripensare le modalità ordinarie, utilizzando in modo strategico le tecnologie: ministage e scuole aperte si sono affidate alle diverse piattaforme telematiche adottate dalle scuole anche per la didattica a distanza, rimodulando tempi, organizzazione e modalità dell'incontro; i siti hanno dato maggior spazio a informazioni dettagliate, a gallerie di immagini, a video specialistici e a testimonianze. Ovviamente nessun evento a distanza può sostituire la «magia» di una visita in presenza alla scuola prescelta, con la possibilità di incontrare persone e di percepire climi educativi e relazionali, che ogni esperienza dal vivo offre.

Anche per il passaggio all'università gli istituti scolastici di istruzione secondaria di secondo grado hanno dovuto riadattare le attività dei cosiddetti Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento), tenendo conto delle restrizioni im-

poste dal Covid sia alle esperienze laboratoriali sia agli stage in azienda o presso enti esterni, che tanta parte hanno nell'attuale piano di orientamento delle scuole. È stato così possibile realizzare, pur con qualche adeguamento organizzativo, le attività progettate e gestite direttamente dall'istituto sulle competenze trasversali (sicurezza, competenze sociali e civiche, competenze digitali, orientamento universitario e capacità di scelta), mentre hanno subito un significativo ridimensionamento proprio le attività laboratoriali che maggiormente caratterizzano l'orientamento e la contaminazione fra cultura scolastica e cultura formativa propria del mondo del lavoro.

La difficoltà di affidarsi a soggetti esterni ha pertanto richiesto alle scuole un maggior protagonismo nella progettazione e conduzione delle attività, nella comunicazione con l'esterno, favorendo in molti casi la maturazione di nuove sensibilità e professionalità.



Foto Neonbrand (unsplash.com).

Tweetagain di Giacomo Bevilacqua

Scoprire le nostre inclinazioni In una società disorientata e felicemente confusa come la nostra, per eccesso di opinioni, opzioni, opportunità, scegliere la scuola resta un problema. Occorre capire cosa ci piace, ci motiva e per cui siamo disposti a impegnarci. La sola retorica del «segui il tuo sogno», se non educata, rischia di produrre illusioni, frustrazioni e potenziali aspiranti al reddito di cittadinanza. Bisogna scoprire le nostre inclinazioni e potenzialità, ma ci sono anche altre considerazioni da fare. In ordine a una formazione culturale adeguata, ad esempio, o a un possibile ingresso nel mondo del lavoro. Una qualunque scelta, poi, comporterà stoica fatica, dedizione, studio. Bisogna farselo piacere, perché poi si riesce meglio e allora piace da sé. Molti di quanti non hanno amato la scuola e faticare sui libri, è perché (colpa loro o dei prof altro discorso) non l'hanno mai fatto per bene, limitandosi a sopportare e ad astenersi, senza passione per una materia qualsiasi. Brutta sequela dello stoicismo, l'apatia. Lo stesso varrà poi per il lavoro. Si cercherà un lavoro che piaccia, memori però di un'ultima massima: «Se non puoi avere quello che ami, ama quello che hai».

Movimento studenti di Azione cattolica «Ci aspettiamo che la scuola di accompagni a scegliere la strada per diventare grandi. Ma non solo consegnandoci competenze»

Allenare alla conoscenza di sé

«Chi vuoi essere da grande?». Fin da bambini ci viene posta questa domanda e le risposte che ci diamo, che siano più o meno concludenti, sono entusiasmanti perché guardano al futuro e ci fanno sognare. Crescendo, questi sogni potrebbero realizzarsi e diventare realtà, ma c'è un altro ostacolo da superare: la scelta.

Scegliere fa paura perché è esclusivo, non permette di stare nel mezzo o di scendere a compromessi. Perciò quando si sceglie si vuole essere sicuri e senza incertezze; infatti, anche se dopo una scelta si può spesso ritornare sui propri passi, accorgersi di aver sbagliato e tornare indietro è faticoso e doloroso.

Forse la prima scelta importante che molti giovani si trovano ad affrontare è decidere cosa fare dopo la scuola superiore, che spesso si riconduce a scegliere a quale facoltà universitaria iscriversi. Perciò, data la difficoltà della scelta, ognuno di noi studenti vorrebbe che gli anni passati tra i banchi di scuola fossero determinanti per poter comprendere ciò che più piace fare e chi si vorrebbe essere, e ci si aspetta che la scuola accompagni in questa decisione. Molte scuole propongono dei progetti di orientamento. Queste iniziative sono molto utili, soprattutto per poter avere una visione più oggettiva dell'ambiente universitario e di quello lavorativo.

Tuttavia il solo percorso scolastico e la partecipazione a queste iniziative non permettono a molti di noi studenti di comprendere quale strada potremmo intraprendere per poter realizzare noi stessi, poiché il più delle volte il percorso di studi è incentrato solo sull'apprendere sempre più nozioni, lasciando da parte la conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità.

Perciò crediamo sia di grande importanza allenare gli studenti non solo ad apprendere più conoscenze e più competenze possibili, ma anche, attraverso attività di riflessione e confronto, alla conoscenza di sé, per creare così una scuola non solo di nozioni, ma di vita. (Marta Chitarin)